

Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (13)

La lunga e penosa lotta per l'Asilo G. Fiastrì (1)

1925

Conforme ai principii del Regime Fascista, l'accentramento di tutte le opere statali e parastatali, di beneficenza, d'istruzione o di lavoro nelle mani degli iscritti al Partito Fascista escludendo sistematicamente ed inesorabilmente dall'amministrazione dei Pubblici Enti coloro che non volevano prendere la tessera del Partito, il Podestà di S. Ilario Comm. P. Emilio Zunini, pare contro il parere del Direttorio del Fascio locale, nell'anno 1925 decise di eliminare dall'amministrazione dell'Asilo Inf.le G. Fiastrì il prete, come egli lo chiamava forse per disprezzo, e tutti coloro che sino allora e nei momenti difficili, avevano con sacrifici e sforzi, sostenuta l'unica opera di Beneficenza esistente in S. Ilario. Non volle però impossessarsene con modi cavallereschi come avrebbe potuto fare comodamente, dato il momento che si attraversava. Bastava che avesse invitata l'Amministrazione a dimettersi che forse sarebbe stato accontentato perché si sapeva che così si voleva in alto [...].

Provocò, ai primi di Ottobre 1925, un'inchiesta prefettizia nell'andamento generale dell'Asilo e specialmente sull'Amministrazione, denunciando fatti che esistevano solamente nella sua testa: così di fatto risultò dall'inchiesta condotta spietatamente perché tale era l'ordine ricevuto. Sebbene dall'inchiesta non risultasse nulla di quanto il Podestà aveva denunciato, la R. Prefettura invitò ugualmente l'Amministrazione dell'Asilo a consegnare le dimissioni. L'Amministrazione cercò di resistere preferendo essere dimessa. Ma in seguito all'attentato al Capo del Governo avvenuto a Bologna il 4 Novembre, l'Amministrazione credette bene di consegnare le dimissioni motivandole degnamente: ciò che di fatto fece.

L'ultimo giorno dell'anno ebbe luogo pubblicamente l'Assemblea Gen. dei Soci dell'Asilo indetta dal Commissario Prefettizio [...] per il resoconto dell'inchiesta e per la elezione della nuova amministrazione. Nella sua relazione il Sig.r Commissario non fu oggettivo, equanime ed imparziale arrivando al punto di falsificare a bella posta anche le date dei documenti più importanti. Alla Relazione del Commissario rispose esaurientemente l'Arciprete confutando non poche inesattezze e giudizi errati e sostenendo la correttezza ed i sacrifici dei passati amministratori. L'Arciprete parlò per quasi un'ora consecutiva e si fece applaudire più volte dal pubblico e dai Soci. Le elezioni furono per pochi voti favorevoli ai Candidati del Podestà: con un po' più di lavoro si poteva anche vincere: ma sarebbe stato inutile, poiché il Commissario ed il Podestà avevano già prima dichiarato che gli amici del "prete" ed il "prete" stesso non dovevano più, ad ogni costo, amministrare l'Asilo. E colla forza tutto potevano. E così l'Asilo passò ad un'Amministrazione fascista. Ciò che non avevano mai ottenuto i Socialisti, l'ottennero i Fascisti: impossessarsi dell'Amministrazione dell'Asilo allontanando il prete: quel prete che l'aveva ideato e voluto, per il quale il prete nell'anno 1901 aveva speso la somma di £ 8000 per preparargli

una degna Sede e che con tanti sacrifici l'aveva mantenuto. Fu allora il caso di ripetere il detto "*quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*".

Questo articolo è stato pubblicato martedì 25 maggio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [Cronache e Memorie di Parrocchia](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) (Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.